

ECONOMIA & LAVORO

Taxi

Taxi fermi, oggi, nelle maggiori città italiane. È stato infatti confermato il blocco del servizio annunciato nelle scorse settimane. Il fermo - deciso per protestare contro la mancata convocazione da parte del governo - interesserà circa 25mila auto pubbliche



ALLUMINIO, OPA DI ALCOA SULLA CANADESE ALCAN

Alcoa, il colosso statunitense dell'alluminio, ha offerto 33 miliardi di dollari fra contanti ed azioni per acquisire l'altro gigante del settore, la canadese Alcan. Il prezzo offerto è di circa il 20% superiore all'ultima chiusura in Borsa del titolo Alcan. Se l'operazione dovesse andare in porto, si verrebbe a creare un nuovo protagonista assoluto in questo settore, considerato che Alcoa è leader mondiale nell'alluminio, mentre Alcan occupa la seconda posizione.

TABACCAI: DA OGGI STOP ALLE RICARICHE TELEFONICHE

Da oggi 56 mila tabaccai si asterranno a oltranza dalla vendita di ricariche telefoniche del valore inferiore a 10 euro, sia nella modalità «scratch» che in quella on line. La decisione di proseguire nella protesta è stata presa dal Comitato esecutivo della Fit, che ha deliberato il blocco «sine die» delle vendite di ricariche, in attesa che il governo convochi, come richiesto, il tavolo delle trattative con le società telefoniche.

Telecom-Telefonica, per ora comandano gli italiani

Telco nominerà sei amministratori, gli spagnoli quattro. Oggi il consiglio sui conti

di Roberto Rossi / Roma

PATTO Per ora il controllo di Telecom sarà ancora in mano italiana. In base al patto parasociale, sottoscritto il 28 aprile scorso e reso pubblico solamente ieri, i soci italiani di Telco, la cassaforte che custodirà il 23,6% di Telecom Italia, avranno diritto di nominare

sei amministratori incluso il presidente. Nel dettaglio, due amministratori verranno designati dalle Generali (28,1%), mentre ne indicheranno uno ciascuno Intesa Sanpaolo (10,6%), Sintonia (8,4%) e Mediobanca (10,6%). Agli spagnoli di Telefonica, che della nuova società hanno il 42,3% delle azioni (denominate di «classe B» per distinguerle da quelle degli italiani chiamate di «classe A»), gli altri quattro consiglieri tra i quali anche il vicepresidente.

Formalmente Telco, che subentra a Olimpia, diventerà la cassaforte di Telecom con cinque aumenti di capitale. Dopo il primo, sottoscritto da Generali mediante il conferimento del suo 4,06% del capitale di Telecom e da Mediobanca con il suo 1,54%, si procederà con la trasformazione da società a responsabilità limitata a società per azioni. Il secondo, in denaro, è riservato a Telefonica; il terzo a Intesa Sanpaolo e il quarto a Sintonia.

Con il quinto, invece, si faranno entrare nuovi «investitori italiani individuati da Intesa Sanpaolo» che potranno sottoscrivere, non oltre i cinque mesi per un ammontare non superiore al 5% del capitale di Telco, una quota delle azioni «A». I nuovi investitori non dovranno essere operatori telefonici e saranno sottoposti all'accettazione di Telefonica.

Il gestore spagnolo, secondo il patto che ha durata triennale, avrà il diritto di chiedere una scissione non proporzionale di Telco

in modo da avere le azioni Telecom Italia corrispondenti alla partecipazione posseduta se le autorità competenti, sia di tipo Antitrust e sia regolamentari, imporranno a Telefonica obblighi di disinvestimento in seguito all'ingresso in Telco. Inoltre Telefonica potrà uscire da Telco se Telecom dovesse realizzare dismissioni all'estero del valore superiore ai 4 miliardi di euro (Tim Brasil). O ancora se Telecom dovesse assumere il controllo di una non quotata nel settore telecomunicazioni o una partecipazione sopra al 10% di una quotata o, se inferiore, tale da attribuirle il diritto di nominare uno o più consiglieri. Questo perché Telefonica vuole essere sicura di essere il solo partner di Telecom. Non a caso, si legge in un ambiguo passo del testo,



Pasquale Pistorio Foto di Luca Bruno/Ap

gli azionisti di Telco «considereranno in modo favorevole qualsiasi iniziativa strategica che il management di Telecom Italia e Telefonica volessero congiuntamente portare avanti, nella loro autonomia ed indipendenza». Più che un auspicio un'ingiuizio-

ne. Con il nuovo patto ci saranno anche un nuovo consiglio di amministrazione. Quello che oggi esaminerà i conti (non rosei con l'eccezione di Tim Brasil e di Ti Media) potrebbe essere rimosso a breve. Il presidente Pasquale Pi-

storio potrebbe lasciare il posto nuovamente a Guido Rossi e Francesco Caio (o Paolo Dal Pino) diventare amministratore unico al posto di Carlo Buora e Riccardo Ruggiero, uomini troppo vicini a Marco Tronchetti Provera.

Romiti accusa: Mediobanca ci ha cacciato

Tatò alla guida di Gemina. Per ADR la famiglia valuta azioni di responsabilità

/ Milano

A testa bassa. Pier Giorgio Romiti, figlio di Cesare, non ci sta a lasciare il Consiglio di amministrazione di Gemina, un tempo incontrastato feudo di famiglia, e attacca. Dietro - dice - ci sono «solo questioni di potere, non vedo altre motivazioni». Nel nuovo Consiglio di amministrazione non figurano, infatti, né Romiti né il presidente Carlo Gatto, sostituiti, rispettivamente, da Franco Tatò e da Guido Angiolini.

A non volere la riconferma di Romiti sarebbe stata Mediobanca, che avrebbe motivato l'esclusione sostenendo - secondo quanto riferito da Cesare Romiti - che l'amministratore delegato avrebbe diviso gli azionisti. Una scelta, secondo Pier Giorgio Romiti, che sarebbe «una clamorosa mistificazione dei fatti». «Di-

re che avrei diviso la compagine azionaria - prosegue - è una calunnia: se Renato Pagliaro (condirettore generale di Mediobanca, ndr) l'avesse detto a me, non avrei esitato a denunciarlo».

Al centro della disputa, ADR, la società che gestisce gli aeroporti di Roma. Riguardo il possibile riacquisto della quota ADR in mano all'australiana Macquarie, infatti, per Romiti si starebbe «delineando un'operazione non particolarmente valida». «Chi ha una quota di maggioranza non spende il doppio per comprare una di minoranza. Con buona pace degli uccelli del malaugurio che mi hanno girato intorno in questi anni, noi abbiamo pagato il 21% meno di 300 milioni e poco più di 300 milioni per il resto della quota. Queste sono buone operazioni: me lo dico da solo, perché se aspetto che me lo dica Mediobanca sto fre-

sco». A chi poi gli chiedeva se la famiglia abbia intenzione di lasciare Gemina, Pier Giorgio Romiti ha risposto di non rappresentare la famiglia aggiungendo poi che «sul tappeto ci sono tutte le opzioni, ma siccome quanto c'è è stato costruito da noi, non vorremmo uscire». Ma l'ira dei Romiti non si ferma qui. Riguardo alla possibilità che Bigli 3, la finanziaria di famiglia, promuova un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori qualora un eventuale aumento di capitale di Gemina per finanziare il possibile riacquisto della quota ADR in mano a Macquarie, pregiudichi le quotazioni del titolo, possibilità ventilata in assemblea da una rappresentante della Società facente capo alla famiglia Romiti, Pier Giorgio Romiti commenta: «Immagino non sia una boutade».

Assunzione «congelata» per 3.200 lavoratori Atesia

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del Ministero del Lavoro contro l'ordinanza del Tar del Lazio che lo scorso 23 novembre aveva congelato l'assunzione di 3.200 lavoratori dei call center Atesia, della società Almaviva.

Gli ispettori del Ministero, con verbali del 21 e 24 agosto 2006, avevano qualificato come lavoro subordinato i rapporti di lavoro a progetto degli impiegati dei call center, chiedendone l'assunzione. Nel frattempo, a dicembre, il gruppo Almaviva ave-

va raggiunto un accordo per la stabilizzazione con contratto di lavoro part time a tempo indeterminato di 6.300 lavoratori a progetto di Atesia e degli altri call center del gruppo. Secondo il gruppo Almaviva, la sentenza del Consiglio di Stato non interrompe questo processo avviato a dicembre, che andrà avanti nei tempi programmati. Sempre secondo Almaviva sino ad oggi sono stati formalizzati i contratti relativi a 1.500 lavoratori.

MicroMega collabora al

Festival di filosofia, Auditorium di Roma

mercoledì 9 maggio, ore 20

Giuliano Ferrara vs Paolo Flores d'Arcais

La «volontà di Dio» è compatibile con la democrazia?

sabato 12 maggio (non c'è solo il «Family day»)

ore 11 **Gesù di Nazaret**

Corrado Augias, padre Raniero Cantalamessa, Paolo Flores d'Arcais, Paula Fredriksen, Eugenio Scalfari

ore 15,30 **Eutanasia**

Barbara Duden, Ignazio Marino, Eduard Verhagen, Paolo Flores d'Arcais

ore 21,30 **Fedi e Illuminismi**

Piergiorgio Odifreddi, Josep Ramoneda, Fernando Savater, Giovanni Franzoni, Paolo Flores d'Arcais

Il «genio» dei prestanome: arrestato l'avvocato di Coppola

Paolo Colosimo accusato di associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta. Il crac del gruppo è di 130 milioni

di Angela Camuso

Parte delle sue generose parcelle, secondo la procura di Roma, erano il compenso della sua attività di procuratore di prestanome: assoldava lituani e rumeni senza permesso di soggiorno, per metterli al servizio delle società fantasma del suo datore di lavoro. Così, il noto avvocato romano Paolo Colosimo, legale del gruppo Coppola, da ieri è agli arresti domiciliari. Con studio a Roma, nella centralissima via della Vite, tra Montecitorio e piazza di Spagna, il penalista Colosimo dovrà rispondere di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta. La sua abitazione e

la sua sede di lavoro sono state perquisite per un'intera giornata dalle Fiamme Gialle, alla presenza dello stesso pm Lucia Lotti, che insieme ai colleghi Cascini e Sabelli è titolare dell'inchiesta sul gruppo Coppola. Un'indagine che ha scoperto un crac da 130 milioni di euro più un'evasione fiscale da 72, riservando già numerosi colpi di scena e che al momento appare tutt'altro che conclusa. Pensare che Colosimo, appunto fino a ieri e a partire da marzo, data dell'arresto di Danilo Coppola, era diventato anche l'avvocato difensore di tre collaboratori dell'immobiliarista, Tumino, Necci e Bolognese, finiti in carcere insieme al

«capo» per bancarotta e riciclaggio. Di recente Colosimo aveva visto la sua notorietà crescere grazie a un'altra inchiesta clamorosa, quella sul cosiddetto «Laziogate», lo spionaggio informatico che sarebbe stato effettuato ai danni della Lista Mussolini ai tempi delle Regionali 2005 del Lazio. Colosimo, nel «Laziogate», ha difeso l'ex portavoce del senatore Storace Nicolò Accame, tra l'altro sempre sostenendo la tesi del «complotto politico», anche se, finora, invano: a marzo Accame è stato rinviato a giudizio - insieme a Storace - e il processo inizierà il 15 maggio. Secondo il gip Maurizio Caivano, l'avvocato Paolo Colosimo

avrebbe «avuto un ruolo nell'individuazione dei cittadini lituani Paulius Kerusauskas e Plauske Edvardas», di fatto clandestini, irreperibili e denunciati per piccoli reati contro il patrimonio: uno di loro, in particolare, durante un'assemblea svolta presso lo studio di un notaio romano, fu nominato amministratore unico della Spica Immobiliare srl, una delle tante società entrate nella galassia del gruppo Coppola allo scopo di distrarre capitali e frodare il fisco. Predecessore del lituano nella carica di amministratore unico era stato il latitante Andrea Raccis, tra i collaboratori di Coppola destinatari dell'ordinanza di custodia caute-

lare emessa a marzo. «La Spica è stata interamente spogliata delle sue attività per essere prima posta in liquidazione... poi cancellata dal registro delle imprese di Roma dopo il trasferimento della sede sociale in Lituania», scrive il gip Caivano spiegando il meccanismo delle «bare fiscali». D'altra parte, l'utilizzo di prestanome extracomunitari da parte del gruppo immobiliare è un sistema già emerso ai tempi dell'arresto di Coppola: si era scoperto, ad esempio, che l'immobiliarista aveva nominato come amministratore unico della società Micop, Doru Trifan, rumeno, in realtà facchino in uno degli hotels di sua proprietà, il «Daniel's».

COMUNE DI DRESANO (MI)
Settore Servizi alla Persona

Estratto Bando di Gara Mediante Procedura Aperta
Il Comune di Dresano - Via Roma, 3/5 Tel. 02/98278529 Fax 02/98270288 E-mail: claudia.cremone@comunedresano.it indice un'asta pubblica a procedura aperta (D.Lgs n.163/2006) per l'appalto del servizio di **Attidamento del Servizio di refezione scolastica CIG: 0025928475**. Termine di scadenza per la presentazione delle offerte 02.07.2007 ore 11:30. Importo presunto a base d'asta del servizio: Euro 250.000,00 duecentocinquantamila virgola zerozero oltre IVA. Aggiudicazione: l'appalto verrà aggiudicato per mezzo di asta pubblica a procedura aperta ai sensi del D.Lgs n. 163/06, con offerta segreta, tramite il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83, del D.Lgs 163/06. Durata del Contratto: come dall'art.3 del Capitolato Speciale d'Appalto parte II Capitolato Tecnico: il contratto avrà durata di 2(due) anni scolastici consecutivi dal 01.09.2007 al 30.06.2009. Documentazione di gara: I documenti relativi alla gara, sono visibili presso il Settore Servizi alla Persona e ritirabili in copia previo pagamento del prezzo di riproduzione. Presentazione offerta: l'offerta dovrà essere presentata in carta da bollo da Euro 14,62; scadenza il giorno 02 Luglio 2007 ore 11.30 da fare pervenire, a pena di esclusione, a mezzo di servizio postale raccomandato o consegna a mano al Comune Dresano - Ufficio Protocollo - Via Roma, 3 - 20070 Dresano nei seguenti orari: lunedì - Venerdì mattina dalle ore 8.30 - 11.30 Martedì pomeriggio dalle ore 16.30 - 18.00. Non saranno ritenute valide le offerte pervenute fuori tempo massimo. Il Responsabile del Procedimento per il presente appalto è il dott. Catenacci Francesco. Il referente per i partecipanti è la sig.ra Luisa Ferrigni, settore servizi alla persona (02-98278529). Dresano, 23/04/2007. Il Funzionario Responsabile Settore Servizi alla Persona e Responsabile del Procedimento Dott.Catenacci Francesco